

NUOVE PROSPETTIVE PER L'EUREGIO «SENZA CONFINI». DEBORA SERRACCHIANI E PETER KAISER IMMAGINANO UN ALLARGAMENTO AL CENTRO EUROPA



Dal Friuli alla Baviera

In attesa dello statuto dell'euroregione, si concretizzano i temi della cooperazione. Priorità al servizio sanitario e alla formazione dei lavoratori per la ripresa. Nulla di deciso ancora sugli elettrodotti

È VERO CHE 700 imprese del Veneto sono fuggite in Carinzia nell'ultimo anno chiudendo 13 mila posti di lavoro, perché sono oppresse dal fisco e dalla burocrazia? «Io non le ho viste» risponde ad una domanda de «la Vita Cattolica» il neopresidente della Carinzia, **Peter Kaiser**.

Nella foto: (in alto) Kaiser in primo piano, di fronte a lui Serracchiani.

Un'altra domanda, sempre per lui: può dire una parola decisiva sull'elettrodotti che dovrebbe attraversare il confine e la Carnia per portare energia a Somplago e che in questi mesi ha mobilitato le popolazioni locali, per la maggior parte assai critiche? «Ancora no, sarà un tema di confronto con le competenti autorità del Friuli-Venezia Giulia. Sono sicuro che troveremo una soluzione che accontenterà tutti».

La prima volta di Kaiser

È la prima volta di Kaiser in regione. Ha un incontro con **Debora Serracchiani**, presidente del Friuli-Venezia Giulia, che subito precisa: «Le nostre regioni sono tra loro competitive, ma non correnti». Come dire che non intendono portarsi via, a vicenda, le imprese, semmai creare – ciascuna nel proprio territorio – opportunità d'insediamento. Una domanda, dunque, per lei: quando afferma che l'euregio «Senza Confini» deve ulteriormente ampliarsi rilancia di fatto la prospettiva di Luca Zaia, governatore del Vene-

to, per arrivare fino alla Baviera? «Sì. Queste regioni sono la cerniera dell'Europa, tra l'area Baltico-Adriatica e la regione alpina – è la sua risposta -. Dispongono di molte opportunità. Non appena integreremo le ormai prossime regioni slovene e le più vicine contee croate, ci adopereremo per ampliare l'euregio all'Austria, alla Baviera e verso Ovest».

Da 23 anni

È da 23 anni che si parla (per iniziativa, all'epoca, de «la Vita Cattolica») dell'euroregione. Che ai primordi doveva essere solo transfrontaliera. Oggi siamo alla definizione dello statuto; la sede c'è, all'Ince di Trieste.

Hanno cambiato colore politico le amministrazioni del Friuli-Venezia Giulia e della Carinzia, ma nulla cambia, a quanto pare. D'altra parte, i temi restano gli stessi: le infrastrutture, l'energia, la sanità, il sistema educativo e la formazione, gli aiuti di Stato a finalità regionale, la creazione di una rete tra le Università di Trieste ed Udine, l'ateneo di Klagenfurt, la Sissa di Trieste e la Scuola di scienze applicate della Carinzia, perfino gli alpeggi di confine, quindi il turismo.

La crisi economica

Attraverso il contenitore Euroregione, hanno sostenuto Serracchiani e

Kaiser – assieme ai presidenti delle due Assemblee legislative, **Franco Iacop** e **Reinhard Rohr**, che hanno concordato su iniziative collegiali a livello di Consigli regionali – Friuli-Venezia Giulia e Carinzia intendono anche affrontare assieme uno dei grandi temi oggi al centro della crisi internazionale: nuove progettualità contro la disoccupazione giovanile, che colpisce pesantemente al di qua e al di là del confine, grazie a comuni misure attive attivabili attraverso i finanziamenti resi disponibili dal Fondo sociale europeo.

Il cardine dell'Europa

«Friuli-Venezia Giulia e Carinzia restano comunque il cardine di questa parte d'Europa e delle grandi strategie europee – ha osservato ancora Serracchiani – reale cardine dei disegni di sviluppo Ue identificabili con le iniziative Adriatico-Ionica, il programma Danubiano e quell'area Alpina a breve prossima regione d'interesse europeo».

L'orizzonte della nuova creatura istituzionale arriva fino a comprendere la macroregione del Nord? Assolutamente no, risponde Serracchiani.

Macroregione? È defunta

«La macroregione del Nord è defunta, perché c'è l'euroregione. La macroregione nulla ha a che vedere con l'euregio. Noi ci proponiamo come alternativa». «La macroregione del Nord è solo una prospettiva politica», concorda Kaiser.

FRANCESCO DAL MAS